

Antonio Loredano e dai Montenegrini di Ivan Cer-nojevic' (*Ivanbeg*), presso il quale erasi recato a sol-licitare soccorsi il Provveditore Lodovico Bembo.

Intanto alla foce della Bojana Tradiano Gritti sconfiggeva l'armata turca e riceveva per questa vittoria le congratulazioni del Senato veneto, il quale con lettera ad Antonio Donato, oratore a Roma, s'affrettava altresì a domandare che il pontefice Sisto IV inducesse i principi italiani ad unirsi alla Repubblica nella guerra contro il Turco e le procurasse per lo meno 1000 fanti e 1000 cavalli per tre mesi. Altri aiuti il Senato veneto chiedeva di-rettamente al re di Napoli Ferdinando d'Aragona, e inviava Sebastiano Badoer ambasciatore al re d'Un-gheria Mattia Corvino. Aiuti non ne vennero pur-troppo da nessuna parte. Ma Scutari seppe tuttavia valorosamente resistere. Di questa eroica resistenza ci ha lasciata una descrizione il contemporaneo Ma-lipiero, ricordato da Samuele Romanin nella sua *Storia documentata di Venexia* (Vol. IV, pag. 372).

« Avevano gli Scutarini, scrive il Romanin ser-vendosi di codesta descrizione, certi cofani di vi-mini impeciati, nei quali conservavano il frumento, ed empiutili invece di pece, zolfo e stoppia li get-tavano ardenti sui Turchi. Facevano inoltre rotolare dall'alto immensi massi, caricavano le artiglierie a ciottoli e adoperavano diverse specie di fuochi arti-ficiali; coi quali mezzi tanta strage fecero dei ne-mici, che il pascià fu costretto alla fine a ritirarsi, molestato continuamente dagli abitanti dei luoghi per cui passava. » Perirono, dicesi, in quell'assedio 7000 osmanli, 14,000 ne rimasero feriti.

A Venezia si celebrarono per così fortunato suc-